

Maristella Iervasi

ROMA Tutto nelle mani della Protezione Civile di Guido Bertolaso. Il governo è pronto a gestire l'accoglienza dei pellegrini che arriveranno da tutto il mondo e la cui affluenza si preannuncia immensa. Una delibera di «grande evento» verrà firmata oggi dal Presidente del Consiglio e quindi ratificata dal Consiglio dei Ministri che nominerà un commissario straordinario. Due milioni i fedeli attesi, tre giorni di lutto nazionale con la bandiera nazionale e quella europea a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici. Poi i funerali: da tenersi non prima di giovedì. Tutto dunque sarà coordinato dal Dipartimento diretto da Palazzo Chigi, il cui capo ha la delega ai grandi eventi.

L'Italia è pronta per chi vuole stare vicino al Pontefice. Tre i piani operativi predisposti: l'ospitalità delle persone per l'evento mondiale, la viabilità generale e l'assistenza sanitaria. Si studiano ipotesi di percorsi pedonali dal Circo Massimo a San Pietro. Ieri sera, dopo l'annuncio del lutto, il capo della Protezione civile ha convocato il comitato operativo: alla riunione anche i vertici del Campidoglio e della Prefettura, i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle forze armate, dei vigili del fuoco e del 118.

Pellegrini. Nessuna tendopoli in città e nelle vicinanze di San Pietro. I pellegrini si aspettano due milioni di persone. Potranno dormire nelle strutture già indicate dal Campidoglio ma anche sulle gradinate dell'Olimpico e del Flaminio: ma solo se dotati autonomamente di tende o sacchi a pelo. Oppure anche al Palazzo dei Congressi o al Palalottomatica, ma anche al Palazzetto dello Sport e nei padiglioni della Fiera di Roma: sono queste alcune delle strutture che potrebbero essere messe a disposizione in caso di emergenza per i papa-boys. Così come anche un'altra area potrebbe essere il campo di Tor Vergata (Università Roma 2): quella che nel Duemila ospitò la Giornata mondiale della gioventù. E il toto-posti tende è già scattato: 82 mila i posti all'Olimpico tra tribune e gradinate, 30 mila al campo di calcio Flaminio, 3 mila i posti nel Palazzetto di viale Tiziano e 15 mila al Palalottomatica...

Viabilità. Anche tutta la partita che riguarda gli spostamenti verrà gestita dalla Protezione Civile. Ieri notte si è cercato di programmare tutto a tavolo, oggi l'annuncio del piano operativo: con le aree per i parcheggi per i pullman e le direttive per la viabilità in generale, compresa

All'Olimpico 82 mila posti, 30 mila al Flaminio, 15 mila al Palalottomatica, 3 mila nel Palazzetto dello sport...

”

Guido Bertolaso: tutta l'Italia vorrà stare accanto al Pontefice
Cercheremo di esser pronti ad accogliere chi verrà



LA MORTE DEL PAPA

Attese due milioni di persone da ogni parte del mondo
Scatta il piano operativo per ospedali autostrade e ferrovie



La solitaria preghiera di un'anziana signora nella chiesa dei santissimi Apostoli a Roma; a lato i pellegrini che gremivano Piazza san Pietro; in basso una nonna e la sua nipotina visibilmente commosse



«Requisito» anche lo stadio Olimpico così Roma si prepara per i pellegrini

Il coordinamento nelle mani della Protezione civile, in sinergia con Comune e Prefettura



Campidoglio

Accoglienza, trasporti, sicurezza Ecco il piano della Capitale

ROMA È uno sforzo imponente quello che la città di Roma sta sostenendo per accogliere le decine di migliaia di pellegrini in arrivo.

Accoglienza. Sono già stati attivati dal Campidoglio 2.000 posti letto, ma sono 6.500 in tutto quelli già individuati e pronti ad essere utilizzati, secondo le necessità. Già da ieri sera sono disponibili le strutture della Fiera di Roma e del centro sperimentale delle Ferrovie dello Stato a Trastevere per accogliere i pellegrini in arrivo a Roma. Nel caso in cui l'affluenza dovesse aumentare saranno messi a disposizione dei pellegrini anche lo stadio Olimpico, lo stadio Flaminio e l'area di Tor Vergata dove nel 2000 si svolse il Giubileo dei giovani. Potranno anche essere utilizzati il Palalottomatica, il Palazzetto dello Sport, il palazzo dei Congressi e diverse strutture dell'Ente Eur. La Provincia di Roma ha sondato anche la disponibilità dei comuni limitrofi alla capitale, come la zona dei castelli romani. Inoltre, l'AmA ha provveduto a sistemare bagni chimici nei dintorni di Piazza San Pietro. Mentre è garantita la distribuzione di bottiglie di acqua a ciclo continuo e l'assistenza sanitaria in collaborazione con la Prefettura.

Trasporti. Sono già stati sospesi l'altro ieri tutti i lavori riguardanti la metropolitana. Una navetta collega direttamente la stazione Termini a San Pietro. Sono stati istituiti collegamenti diretti di autobus alla volta di San Pietro con partenza da Termini, Ostiense, Boccea e Flaminio con servizio continuo dal-

le 10 alle 22; intensificate, sempre dalle 10 alle 22, undici linee di autobus che transitano in prossimità del Vaticano (23, 32, 46, 81, 271, 280, 492, 571, 870, 881, 982); garantito il servizio continuo della metro A fino alle 23,30, sabato e festivi fino a mezzanotte e mezza. Sono stati inoltre predisposti servizi speciali di controllo del traffico. Si sta anche prendendo in considerazione l'ipotesi di individuare un percorso pedonale per i pellegrini dal Circo Massimo a San Pietro.

Traffico. I vigili urbani hanno liberato dal traffico privato l'area intorno a San Pietro, presidiando i due lungotevere e le zone limitrofe, ma dovranno vigilare anche sull'attuazione del piano pullman, perché come già avvenuto per il Giubileo dovranno essere convogliate nelle aree di parcheggio, nelle zone periferiche della città.

Volontari. La sala operativa della protezione civile comunale ha allertato tutte le organizzazioni di volontariato che lavorano con il Comune di Roma e già sono un centinaio i volontari, che a rotazione, si stanno occupando dei fedeli in preghiera sulla piazza. Ospedali. Tutti gli ospedali sono in stato d'allerta. Si sta preparando un piano che individui gli ospedali di riferimento e dei punti della città dove realizzare i Pma (Posto medico avanzato).

Sicurezza. Consistente la presenza delle forze dell'ordine, anche se non è stato specificato il numero di uomini in campo.

wa.ma.

quella autostrada. **Ospedali.** Le strutture ospedaliere di Roma sono già state allertate. Il personale sanitario ha già avuto l'ordine di sospendere permessi e congedi e ha chiesto la reperibilità a tutti i medici. In campo anche i mezzi della Croce Rossa italiana e del 118. Il Dipartimento di via Ulpiano sta cercando di stilare un elenco di ospedali di riferimento e dei punti in città dove realizzare i Pma: Posto medico avanzato. Di sicuro la scelta cadrà sull'ospedale Santo Spirito, a pochi passi dal Vaticano e sul Bambin Gesù. Ma anche l'immensa struttura del Policlinico Umberto I° e il San Giovanni.

Si lavora senza sosta. E le riunioni si susseguono una dietro l'altra. «Stiamo avviando contatti e incontri per esaminare tutti gli ambienti dove è necessario pianificare gli interventi - ha sottolineato all'agenzia Ansa, Guido Bertolaso -. Tutta Roma ma tutta l'Italia - ha aggiunto - è pronta ad accogliere chi vuole stare accanto al Santo Padre». La disponibilità dello stadio Olimpico e dello stadio Flaminio è stata chiesta al presidente del Coni, Gianni Petrucci. «E lui ce l'ha data», ha precisato il capo della Protezione Civile. E nel merito della scelta del Comitato olimpico di sospendere per una settimana tutte le

partite di campionato, Bertolaso ha detto: «Una scelta giustificata e condivisibile».

La macchina organizzativa per l'accoglienza è dunque in moto e l'obiettivo è quello di mettere in piedi interventi che garantiscano una gestione efficace. Gli eventi precedenti - il Giubileo del 2000 e quello dei giovani del 2001 e la firma della Costituzione europea dell'ottobre scorso - erano stati tutti ampiamente pianificati. Ora, invece, è scattata la corsa contro il tempo. «Dovremmo lavorare ancor più in sinergia e in piena collaborazione con il Campidoglio e la Prefettura» ha concluso Bertolaso. Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha già attivato 2 mila posti letto sui 6.500 disponibili in caso di necessità.

Ferrovie. Trenitalia ha potenziato tutte le sale operative che controllano la circolazione ferroviaria nazionale. Sono stati incrementati i servizi di assistenza ai clienti nelle principali stazioni d'Italia e da oggi, probabilmente, il gruppo delle Ferrovie dello Stato metterà sui binari dei treni straordinari diretti a Roma. Per la lunga percorrenza un treno in più; due in più da Firenze, Ancona, Pisa e Pescara. Per la circolazione del Lazio, oggi si viaggia come se fosse un giorno feriale.

In tutto il paese bandiere a mezz'asta
I funerali solenni non si terranno prima della giornata di giovedì

”

Vaticano: l'altalena di voci tra allarmi e speranze

Bollettini, notizie incontrollate, indiscrezioni: sulla salute di Wojtyla i media si rincorrono. Certe volte a briglia sciolta

Maria Zegarelli

ROMA «Il Papa è gravissimo. È in coma. Il suo encefalogramma è piatto. Il Papa è cosciente, riconosce. Sta allontanandosi dal suo corpo, lentamente, ma inesorabilmente. È sempre più grave, ma il suo cuore è forte, si ostina a continuare a fare il suo mestiere di cuore. Battere». Per tre giorni le notizie sulla salute di Giovanni Paolo II si susseguono l'una dopo l'altra: a volte si contraddicono, altre richiedono smentite secche da parte del Vaticano, come quella che voleva già l'altro ieri l'encefalogramma del pontefice piatto, malgrado il fatto che non ci fosse un encefalogramma nella sua stanza.

Gli anziani a volte si spengono lentamente, come se volessero dare a tutti il tempo di abituarsi al distacco, dopo una lunga permanenza. Sarà per questo che il cuore del Papa continua a battere malgrado tutto il resto del corpo sembra non rispondere più alle cure che riceve: Carol Wojtyla non è un anziano qualunque. Anche il suo cuore non è un cuore qualunque come dice il professor Corrado Manni, che l'ha curato. Quello che sta morendo è l'uomo a cui questo secolo e quello scorso devono moltissimo, l'uomo a cui hanno guardato due diverse generazioni e i popoli di tutto il mondo con gli occhi della speranza. Ecco perché ogni suo sospiro viene osservato con gli occhi del pianeta. Sarà per questo, o per il

fatto che ormai qualunque grande evento - agonia e morte comprese - arrivano in diretta Tv e le notizie rischiano di non essere sempre precise, corrette, corrispondenti al vero.

Tocca al direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Valls, portavoce di Giovanni Paolo II, in questi momenti di grande tensione, rimettere le notizie al loro posto. Ogni volta arriva e davanti a tacchini e telecamere descrive le condizioni del Papa. Lo fa con la voce rotta dall'emozione, a volte trattenendo le lacrime, altre piangendo: due decenni passati accanto ad un grande uomo annunciano il grande vuoto che ci sarà. Ieri all'appuntamento delle ore 18 però non è sceso in sala stampa. Non il volto del giornalista

arrivato a Roma come corrispondente dalla Spagna e poi diventato il portavoce del Pontefice, ma uno scarno bollettino medico. Il Papa si avvia verso le ultime ore della sua vita: questa continua a essere la notizia.

Le prime voci sull'aggravarsi delle sue condizioni di salute si sono diffuse giovedì alle 17. Al Policlinico Gemelli sono stati allertati per un nuovo ricovero, ma il Papa che avverte l'inizio della fine, chiede di restare nel suo appartamento, vicino ai fedeli. Alle 18.45 arriva una crisi respiratoria, la pressione va giù. Un'infezione alla vie urinarie provoca uno choc settico. Alle 22.23 un flash d'agenzia comunica un ulteriore aggravamento. Alle 22.50 Navarro Valls annuncia l'infezione alle vie urinarie. Alle

23 padre Stanislao Stazek unge con l'olio santo il Pontefice, tanto sono gravi le condizioni. Ma la notizia diventa ufficiale soltanto alle 23.30 dopo un insistente tam tam. Venerdì alle 12.30 Navarro Valls scende in sala stampa e legge il secondo comunicato: «Questa mattina le condizioni di salute del Santo Padre sono molto gravi». Aggiunge anche che è cosciente, tanto da avere celebrato la messa alle 6 del mattino. «Lucido e sereno». Ma i suoi parametri sono alterati e la pressione arteriosa è instabile. E arriva la notte: lunghissima, fatta di preghiere, di fedeli in piazza San Pietro, con gli occhi rivolti verso quelle finestre illuminate. Una notte di notizie che ancora e ancora si rincorrono: è grave, gravissimo, ha per-

so conoscenza. A mettere un punto ancora una volta è Valls, ieri mattina alle 11: «Dall'alba di oggi è stata osservata una iniziale compromissione dello stato di coscienza».

Non ha celebrato la messa stamattina, il Papa. «Le condizioni generali cardio-respiratorie e metaboliche del Santo padre si mantengono sostanzialmente invariate e, pertanto, gravissime». Il Papa è in coma? «Tecnicamente non è in stato di coma», spiega il direttore della sala stampa. A volte sembra dormire, «ma quando gli si parla apre gli occhi». «Il Papa ha dato segno di riconoscere le persone», dice il cardinale Achille Silvestrini, che, con il cardinale Jean Louis Tauran gli ha fatto visita. E apparso «con il volto disteso,

placido, sereno. Era a letto. Respirava senza affanno. Appariva dimagrito». Silvestrini aggiunge: «La sua lenta agonia procede. I parametri si alterano, ma mostra una grande resistenza cardiaca». Il bollettino della sera, sciolto dalle 18 alle 19.15 è drammatico in quelle sue poche righe: «Nella tarda mattinata è comparsa la febbre alta. Opportunamente sollecitato risponde correttamente alle domande dei familiari». Il Papa adesso lotta anche con la febbre, ma il suo cuore e la sua testa sono forti, fortissimi. Questa la situazione alle 19.30 della sera. I tg dicono: «La buona notizia è che il Papa non è in coma, è ancora vivo».

Poi l'ultimo flash, è sera: «Il Papa è morto».